

Confimi lancia l'allarme «Gli scaffali si svuotano»

Industrie alimentari allo stremo. «Servono interventi»

● «Se in piena pandemia abbiamo visto interi scaffali vuoti perché gli italiani preoccupati avevano fatto importanti scorte di beni non deperibili e di prima necessità, oggi quegli stessi scaffali rischiano di essere vuoti per mancanza di produzione». A dipingere una situazione di estrema drammaticità è Alessandro Tatone, presidente di Confimi industria alimentare.

«L'industria alimentare infatti subisce doppiamente il boom dei costi energetici perché trasforma, utilizzando quindi energia, quelle materie prime che oggi per essere prodotte subiscono rincari di ogni sorta: fertilizzanti, mangimi, semi, dazi, dogane, gasolio per i macchinari agricoli o per le imbarcazioni e così via. A questo si aggiungono i costi di trasformazione, confezionamento e trasporto, quest'ultimo sul piede dello sciopero - sottolinea Tatone -. Una corsa al rialzo che sembra inarrestabile e che si ripercuote in prima istanza sulle imprese ormai al collasso e poi immediatamente sul carrello della spesa».

E il riferimento va subito ai cereali, e qui è

d'obbligo una precisazione: «Dire cereali non è sinonimo solo di grano tenero o duro, e in ballo quindi non c'è solo la produzione di pasta, pane e prodotti da forno. I cereali riguardano il 70% delle filiere del *made in Italy*, perché di fatto sono l'alimento principe per la zootecnia, e quindi sono coinvolte

anche le carni, i salumi, il latte e i formaggi. Per questo la situazione è davvero preoccupante e aggravata dalla guerra in corso».

«C'è poi un altro fattore che preoccupa le aziende del settore - mette in evidenza il presidente di Confimi industria alimentare

-: è da almeno sei mesi che industria e distribuzione si stanno facendo carico di buona parte degli aumenti, ma la situazione è sempre più compromessa a maggior ragione con la forte impennata nelle ultime settimane. Se non ci saranno a breve interventi forti e strutturali avremo un numero impressionante di aziende costrette a fermare la produzione (con i costi sociali che ne deriveranno) o un salto dell'inflazione senza precedenti che comprometterebbe definitivamente la crescita del pil». [red. cro.]

IL RISCHIO

A breve un alto numero di aziende saranno costrette a fermarsi

